

Catturato in Spagna il boss latitante Domenico Paviglianiti

Reggio Calabria. È terminata nel cuore della Spagna la latitanza del boss Domenico Paviglianiti, don Mico, come era inteso a San Lorenzo, centro nel Basso Jonio reggino, dove la sua cosca era egemone. Dal paesino reggino Paviglianiti ha esteso i tentacoli della 'ndrangheta prima nel nord Italia e poi all'estero, diventando uno dei capi del narcotraffico internazionale. Nell'ambito di indagini della Procura antimafia di Reggio Calabria, che ha coordinato le attività del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, Paviglianiti è stato tratto in arresto in Spagna dalla Policia Nacional del Regno di Spagna. Resosi irreperibile dal 2022 – quando era stato messo nei suoi confronti un ordine di esecuzione per cumulo pene dalla Procura della Repubblica di Bologna che disponeva l'esecuzione di oltre 19 anni di carcere per reati di associazione mafiosa, omicidio e armi – è stato individuato dalla Guardia di Finanza e dalla Udyco (Unidad de droga y crimen organizado) divisione della Polizia spagnola specializzata nel contrasto al narcotraffico e alle organizzazioni criminali internazionali, sulla scorta della cooperazione giudiziaria sviluppata dalla Dda alla cooperazione di polizia avviata dal Gico della Gdf. Per le attività di indagine, oltre confine, decisivo è stato il supporto alla cattura dell'unità I-can del servizio della cooperazione internazionale di polizia della Direzione centrale della polizia criminale, della Direzione centrale per i servizi antidroga, del Comando generale – il reparto della Gdf del servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata della Gdf. In particolare, i monitoraggi di alcuni soggetti vicini a Don Mico e i viaggi che questi ultimi effettuavano con frequenza tra Italia e Spagna, dove il Paviglianiti si era già stabilito negli Anni 90, hanno portato all'avvio di un'attività di osservazione e pedinamento che, dall'Italia, ha consentito agli investigatori di individuare il ricercato a Soria, una località nell'entroterra spagnolo a circa 200 km da Madrid, ove è stato fermato all'uscita di un ristorante. Il suo percorso criminale si inserisce nel contesto della Seconda Guerra di 'ndrangheta, nel corso della quale già rivestiva un ruolo di primo piano, schierandosi a sostegno della cosca De Stefano nella contrapposizione con il gruppo Condello, in una fase caratterizzata da numerosi omicidi che hanno inciso sugli equilibri mafiosi reggini. Nel corso degli anni, lo stesso Paviglianiti è stato destinatario di plurimi provvedimenti restrittivi e condanne definitive per reati di particolare gravità, tra cui associazioni di tipo mafioso, omicidi e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, è stato condannato all'ergastolo – successivamente rideterminato in anni 30 di reclusione – per fatti commessi a parie dagli anni 80, e poi ulteriormente condannato per omicidio e altri gravi reati. Nel 1996 e nel 2021 a seguito di periodi di latitanza, veniva individuato e tratto in arresto sempre in Spagna e, nel luglio 2022, veniva emanato nei suoi confronti un nuovo mandato di arresto europeo, Nei prossimi giorni saranno avviate le procedure la sua estradizione in Italia, dove dovrà espiare la pena detentiva di cui è gravato.